

La proprietà pubblica delle reti implica, indubbiamente, l'assoggettamento di queste – e, dunque, anche delle reti idriche – al regime giuridico del demanio accidentale pubblico, con conseguente divieto di cessione e di mutamento della destinazione pubblica. Il c. 1 dell'art. 143, d.lgs. 152/2006 conferma la natura demaniale delle infrastrutture idriche, dettando una specifica normativa di settore. È evidente, perciò, l'incompatibilità del regime demaniale stabilito dall'art. 23-bis, c. 5, d.l. n. 112/2008 e dall'art. 143, c. 1, d.lgs. n. 152/2006 con il conferimento in proprietà previsto dall'art. 113, c. 13 Tuel.

LAURA MUZI

LA DISCIPLINA STATALE SUI BENI
DESTINATI AL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO:
RIFLESSIONI SULLA NOZIONE GIURIDICA DI DEMANIALITÀ

SOMMARIO: 1. La Corte costituzionale si confronta con lo statuto proprietario delle reti idriche. – 2. La sorte dell'art. 113 Tuel alla luce dei più recenti interventi normativi e dell'esito del referendum abrogativo del 2011. – 2.1. Le modalità di gestione del servizio del servizio idrico integrato. – 2.2. La proprietà delle reti e delle infrastrutture serventi. – 3. La necessaria condizione giuridica pubblica dei beni serventi il servizio idrico integrato.

1. La Corte costituzionale si confronta con lo statuto proprietario delle reti idriche

Con la sentenza del 25 novembre 2011, n. 320¹, la Corte costituzionale ha sancito l'incostituzionalità, per violazione dell'art. 117, c. 2, Cost. dell'art. 1, c. 1, lett. t), l.r. Lombardia 27 dicembre 2010, n. 21, recante «Modifiche alla l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 (Disciplina dei servizi locali di inte-

¹ Per un primo commento alla sentenza vedasi L. Longhi, *Le reti idriche: beni patrimoniali, beni demaniali o... beni comuni?*, in *Giust. amm.*, 1, 2012.